

MTB Tour

Ai Piedi del Gran Zebrù

Luglio 2005

Dati riepilogativi Tour "Ai piedi del Gran Zebrù"

Zona	<i>Bormio e dintorni</i>
Durata	<i>3 giorni</i>
Altezza massima	<i>Passo del Gran Zebrù - mt 3001</i>
Ospitalità	<i>Livigno e Bormio sono ben attrezzate per qualsiasi tipo di alloggio e per tutte le tasche</i>
Accesso Stradale	<i>Cabella Ligure è nella valle Borbera raggiungibile dalla autostrada uscita Vignole Borbera</i>
Cartografia	<i>Cartina Kompass Bormio</i>
Segnavia	<i>Le zone ed i sentieri sono ben segnalati</i>
Difficoltà	<i>Percorso difficile, altezze proibitive, sentieri cattivi Giudizio Globale : Difficile, per esperti</i>

1ª Tappa



Da **Santa Caterina di Valfurva (1734 m)** risaliamo la Valle dei Forni (percorso 28) che dopo il primo tratto lasciato il paese si innalza con buona pendenza fino al **Rifugio Albergo Ghiacciaio dei Forni (2176 m)** Al di sopra del parcheggio si

imbocca la pianeggiante strada sterrata che porta al Rifugio Branca. La si percorre per un chilometro circa sino ad un caratteristico ponticello di legno che supera il torrente Cede, allo sbocco della forra che collega la valle omonima con quella dei Forni. Risaliti per un tratto lungo la bella mulattiera s'incontra la deviazione sulla sinistra che porta alla **Malga dei Forni**, detta anche la Caseira da fornasc collocata a **quota 2318 m**. Questo alpeggio è posizionato in una zona veramente incantevole sia per il panorama che si apre attorno, sia per l'habitat naturale circostante la malga dei Forni, è infatti situata al centro della Valle dei Forni, alla confluenza tra la Val Cede ed il ghiacciaio dei Forni, facilmente potrete trovare delle meravigliose forme di formaggio stese su pianali di legno pronte per essere vendute.. Il sentiero prosegue in direzione della testata della Val Cede e, dopo un tratto in discesa, raggiunge un ponticello detto **Ponte della Girella**, situato a quota **2346 m**. Superatolo, dopo avere percorso un tratto in salita impegnativo, si mantiene la destra alla confluenza con il sentiero che proviene sempre dal Rifugio Forni e si guadagna la mulattiera che porta verso il rifugio Pizzini-Frattola (vedi foto) attraverso la suggestiva e brulla Valle Cede caratterizzata da pascoli, pietraie e i fischi delle marmotte. La prima parte del percorso che resta del tratto



al Rifugio Pizzini è sì impegnativo ma scorrevole mentre l'ultima parte del percorso è un pco più sconnesso e di sicuro impegnativa con pendenze veramente proibitive considerando il fatto che la strada non da tregua, fino al ponticello che attraversa il torrente e si guadagna il ripiano su cui sorge il rifugio Pizzini (2700 m) (vedi foto) costruito ai piedi della maestosa cima del Gran Zebrù. La sosta è d'obbligo anche perché il rifugio è attrezzatissimo e si possono apprezzare le

*specialità della valle quali la polenta taragna. Ritorniamo al ponticello per imboccare il sentiero che punta verso la cima del Monte Zebrù e che si innalza imponente sopra di noi lungo il sentiero (n° 30) che nel primo tratto anche se non molto pendente non permette la pedalata tantomeno nell'ultimo tratto dove la pendenza e l'altitudine non solo non permettono la pedalata (vedi foto) ma ci costringono ad una vera faticaccia, non per niente il **Passo Nord dello Zebrù è a 3001 m.** Sulla nostra*



destra un bivacco fa da sentinella sulla circostante valle dello Zebrù che sotto di ci darà non pochi problemi. Si scende non con poca difficoltà e si raccomanda per i poco sicuri di non rischiare troppo; qualche tratto si può "sporcare" con i nostri pneumatici, ma sono

veramente pochi e il peggio è che dovremo anche passare uno sperone con la bicicletta in spalla e con le mani "attaccate" al filo di ferro (vedi foto) che ci



permetterà di scendere, se poi la ferrata ha allentato i suoi tasselli così come abbiamo incontrato noi, diciamo che qualche piccolo brivido in più lo possiamo provare, comunque basta un poco di pazienza e di prudenza e si arriva in fondo con sicuramente la gioia di averlo fatto. Arriviamo così in un punto dove le varie frane hanno sconvolto il paesaggio e così fino a quando il nostro sentiero incrocia la prima vegetazione, dove il sentiero diventa più ciclabile e terminare, in questa seconda

*parte di percorso, alla **Baita del Pastore (2176 m)** dove una fontana ci permetterà di dissetarci. Attraversiamo il ponte e con una lunga sterrata che attraversa più volte il torrente Zebrù arriviamo lungo il sentiero 29 (detto anche sentiero della Pace) ad un bivio con una sterrata che porta a Pradaccio, che non imbocchiamo tenendo la nostra destra lungo il sentiero Italia ed arrivare a **Sant'Antonio (1372 m)** dopo aver incontrato l'asfalto in questo ultimo tratto. Non ci resta che percorrere l'ultima ora verso **Santa Caterina di Valfurva (1734 m)** lunga la strada che porta al Passo del Gavia.*

2ª Tappa

*La nostra seconda parte del nostro tour parte da **Bormio (1225 m)** per fare tappa a Livigno e sicuramente il piazzale antistante le partenze della seggiovia sarà per*



noi molto comodo. La direzione è per la mitica salita tappa fondamentale del giro d'Italia che raggiunge il passo dello Stelvio, fortuna nostra che non ci arriviamo ma ci fermeremo molto prima ed esattamente passata la località Bagni Vecchi. Passata la galleria sulla sinistra imbocchiamo una sterrata (n° 10) (vedi

foto) in discesa che ci porterà in poco tempo ad attraversare un ponticello sul torrente in un angolo di bosco davvero suggestivo, ricominciando la salita. Pedalata dopo pedalata la salita diventa impegnativa e a tratti si rischia anche di scendere

per il fondo ghiaioso ma la cima di questa salita non è lontana passando la confluenza alla valle Forcola. Breve discesa e la Baita Grasso ci darà ristoro. Siamo sulla testa dei Laghi Cancano, un imponente bacino artificiale a più livelli e lasciata la baita ci apprestiamo a percorrere il



loro lato sinistro, quindi scendiamo brevemente e alla deviazione sulla destra imbocchiamo la sterrata. Il percorso è praticamente in piano e ci dava la impressione che prima o dopo sarebbe stata asfaltata, ma per fortuna nostra in questo anno era ancora una bella e polverosa sterrata. Arriviamo alla confluenza con la prima diga e teniamo sempre la sinistra ed arrivare al punto di ristoro San Giacomo sul sentiero n° 128. Siamo in un vero paradiso (vedi foto), prati, alberi



piccole casette in legno, praticamente un giardino (vedi foto). Proseguiamo sempre sulla nostra traccia ed imboccare poco più avanti la sterrata sempre n° 128 che ci porterà al Passo Alpisella (vedi foto) nella valle omonima. La sterrata parte in forte pendenza ma poi diventa più ciclabile

*anche se la pendenza rimane sempre forte. Siamo nella valle che da le sorgenti al fiume Adda. Mentre si sale alcuni laghetti si giunge in prossimità di alcuni laghetti che appartengono all'area delle sorgenti dell'Adda, raggiungendo il **valico dell'Alpisella (2285 m)** tra dossi erbosi e sulla sella più ampia troviamo il più grande di questi laghetti alpini di origine glaciale che prende il nome del passo. Si continua ora in discesa su fondo anche sconnesso sulla mulattiera militare entrando*



gradualmente nel bosco del versante idrografico sinistro della Valle che sovrasta Livigno. Arrivati in fondo alla discesa dopo qualche tornante si giunge ad un caratteristico ponte da oltrepassare con la bici al fianco (vedi foto) e si guadagna il versante opposto e,

*dopo aver percorso un tratto pianeggiante, teniamo la destra e scendiamo praticamente sul bacino artificiale del Lago di Livigno. Seguiamo la traccia che ci porta verso a **Livigno (1816 m)** sulle ciclabili dopo aver attraversato un ponticello.*

3ª Tappa



Lasciamo Livigno per avventurarci sulla statale 301 in direzione del Passo del Foscagno raggiungendo il Passo dell'Eira e la frazione Trepalle. Da qui si scende leggermente alla quota di 2021 al ponte del Rez dove si svolta destra per inoltrarci nella Valle di Vallaccia sul sentiero 129 dapprima

asfaltato. La carrareccia, dal fondo in ottime condizioni, inizia poco dopo e ci consente di pedalare con facilità incontrando alcune baite (vedi foto) immerse nel verde intenso dei prati. Salendo verso il passo di Vallaccia si incontrano altre costruzioni e in salita si raggiunge un pianoro dove è situata l'Alpe di Vallaccia. Una breve discesa e si raggiunge un



ponticello che attraversa il torrente. Il percorso continua nel fondovalle siano a raggiungere alcuni pianori e a riattraversare il torrente, da qui il percorso diventa impegnativo e se mettiamo il piede (vedi foto) giù dalla bicicletta non sarà un disonore. Poco più avanti il piede lo mettiamo giù per forza fino a raggiungere il Passo della Vallaccia a quota 2614 m. Una breve



discesa lungo il passo in un piccolo anfiteatro dove si risale e si scende di nuovo lungo questo sentiero impegnativo lungo i prati e poi su sentiero fino a raggiungere



la baita del Pastore dove il sentiero diventa una sterrata larga e veloce (vedi foto) fino a raggiungere la strada asfaltata e la località di Arnoga nei pressi di un tornante dove un piccolo bar ci potrà fare da ristoro ed affrontare l'ultima parte del percorso per Bormio. Scendiamo sulla destra del tornante ed

imbocchiamo la asfaltata sulla sinistra che diventerà una larga sterrata che si inoltra della valle del Foscagno e solo entrati nella Valdidentro teniamo la destra percorrendo la sterrata panoramica sulla valle e su Bormio. Tenendo ormai la via in discesa arriviamo sulla statale 301 per il passo del Foscagno dove teniamo la sinistra ed arriviamo a Bormio dopo qualche chilometro finale.

